

Bilancio critico dei « Grandi camaleonti »

Scalfito a metà il mito di Napoleone

Lungo le otto settimane che hanno scandito il dipanarsi sul video della prima parte dei Grandi camaleonti di Federico Zardi (concluso domenica scorsa dalla « promozione » di Napoleone a Imperatore dei francesi) si è accesa tra il pubblico una vivace discussione, come già era avvenuto al tempo dei Giacobini: non potrebbe esservi testimonianza migliore, ci pare, della validità della fatica dell'autore. Ancora una volta, Zardi ci ha offerto dal video un'opera che, anziché tendere a scalfire o a divertire, ci spinge a riflettere — ad arrabbiarci, magari, ma a riflettere sui motivi della nostra indignazione. Sappiamo benissimo che una parte del pubblico ha fatto molto di più: ha scandito dal modo in cui Zardi ha schizzato il profilo di Napoleone: ma non siamo affatto disposti a invocare per questo il delitto di lesa eroe. Al contrario: dinanzi al mito, dinanzi all'orgoglio di retorica della quale il « grande corso » è stato sempre al centro, in tanti film e in tanti romanzi, quello di Zardi ci appare, pur nei suoi limiti, come un'opera di salutare bonifica. Franchemente, non possiamo che fare i complimenti a Zardi che paventano i « pericolosi ef-

getti » dell'ironia di Zardi sul « grosso pubblico » della televisione (sui « grandi », secondo costoro, si può soltanto far pelegolezza nei salotti); perché mai il Napoleone di Zardi dovrebbe essere più « pericoloso » di quello che gli scolari italiani apprendono al cimitero di Fontenoy e Tullerant. Mentre, piuttosto infelice, per converso, ci è parsa tutta la parte dedicata a Godefrède: non gli pare sarebbe quello dei rapporti tra la dissoluzione storica e la televisione: ma i Grandi camaleonti è un'opera di fantasia, non un testo di critica storica, e nessuno può negare che un diritto di servirsi di personaggi e circostanze storiche per un suo proprio discorso, anche in chiave satirica, è un giudizio va espresso sui ri-

sultati e a noi sembra che i risultati migliori Zardi li abbia raggiunti proprio quando ha attinto alla satira sferzante in certi colloqui tra Napoleone e Fouché, ad esempio, in taluni scorcii sulla famiglia Bonaparte, o nei caustici dialoghi psicologici tra Fouché e Talleyrand. Mentre, piuttosto infelice, per converso, ci è parsa tutta la parte dedicata a Godefrède: non gli pare sarebbe quello dei rapporti tra la dissoluzione storica e la televisione: ma i Grandi camaleonti è un'opera di fantasia, non un testo di critica storica, e nessuno può negare che un diritto di servirsi di personaggi e circostanze storiche per un suo proprio discorso, anche in chiave satirica, è un giudizio va espresso sui ri-

Caccia alle streghe nel cinema italiano

Al deputato clericale non basta nemmeno la censura

Ci risiamo: un deputato dc, l'on. Quintieri, ha fatto, per l'ennesima volta, che il cinema italiano è nelle mani dei comunisti, i quali attraverso un chiaro disegno politico di sovversione (citiamo dal resoconto del Popolo), secondo l'on. Quintieri, « lo spettacolo oggetto impegnato è divenuto una efficace arma di propaganda della ideologia comunista e per la denigrazione dei valori morali dell'Occidente » (citiamo dal resoconto dell'ANSA): « Lo Stato — ha proseguito il battagliero parlamentare — non può accettare il contrabbando delle ideologie politiche... e pertanto devono essere esclusi dai premi governativi tutti gli spettacoli che hanno chiare finalità politiche ».

All'on. Quintieri, insomma, non basta che il cinema « compia una discriminazione politica negli « aiuti » alla produzione cinematografica nazionale, ai quali secondo la legge tuttora in vigore vengono concessi automaticamente, previo accertamento d'un minimo di requisiti tecnici. La nostra legge governativa, in gestione ormai da molti mesi, ammetterebbe invece un ulteriore criterio « qualitativo » nella concessione di « aiuti »: criterio quello, proprio per gli evidenti abusi cui esso si preterrebbe da parte del « sistema Quintieri », sono nettamente pronunciati gli autori cinematografici.

Comunisti, si sa, hanno presentato al cinema un loro progetto di legge, radicalmente alternativo, il quale che puntando sul rafforzamento del film parlato in lingua originale (cioè del film italiano, in sostanza) tende a svincolare completamente la storia pubblica e la storia privata.

Quali forze condizionavano il « camaleonte »? Su quali occasioni si basava il suo progetto? Di quale gioco più vasto erano le necessarie ed opportune pedine? Per rispondere a questi interrogativi, da lui presentati, è stato il deputato dc, avrebbe dovuto sottoporre l'esame dei fini storici della borghesia, che dopo la Rivoluzione francese consolidò, in questi modi e in quelle forme, il suo potere di classe.

«Questo resti tra noi»



PARIGI — Alla prima del nuovo spettacolo del « Lido », ospiti di grido: il regista Minelli, Richard Burton, Elizabeth Taylor, Maria Callas, Onassis e molti altri nomi, tutti raccolti attorno ad un tavolo. I fotografi hanno « rubato » l'attimo nel quale le confessioni tra l'amatore greco e la bella attrice inglese si sono fatte, a quanto pare, più delicate e intime (teletoto)

Armstrong: «Io in vacanza? Impossibile»

A 64 anni suonati e nonostante i veti razziali, « Satchmo » è uno dei più infaticabili suonatori del mondo

« NOSTRO SERVIZIO »
NEW YORK, 2. Ogni anno, Louis Armstrong dichiara che il tempo del suo ritiro dalle scene è ancora lontano, troppo lontano, per poterne parlare. In effetti, oggi Louis Armstrong, che dal dopoguerra è una delle figure più popolari dentro e fuori della sua patria, degli spettacoli americani, ha fruito di un nuovo, notevole, e in parte inaspettato rilancio delle sue attività, e del suo prestigio, con il grosso successo di Hello Dolly, la canzone principale della commedia musicale di Hello Dolly, che ha fatto di New York il disco ha rapidamente fatto la scalata della classifica dei best-sellers, giungendo in cima al primo posto, davanti nientemeno che ai Beatles.

Hello Dolly è stata poi incisa da numerosi altri cantanti musicali, a cominciare da Ella Fitzgerald con l'orchestra di Quincy Jones per arrivare a Frank Sinatra (che nel disco porge un cordiale saluto e riconoscimento a Satchmo, al vecchio Louis Armstrong con l'orchestra di Count Basie).

E perfino Duke Ellington ha voluto sfruttare l'occasione, incidendo Hello Dolly in un microscopico, uscito qualche settimana fa, per casa di Sinatra, la Reprise. Ed anche all'estero, parecchi cantanti hanno inciso la loro versione della celebre canzone.

Approfittando di quel successo, Armstrong ha adesso dato alle stampe Goodbye Dearie, una difficile e impegnativa musicale, e che ha buone chances di avvicinarsi, se non proprio pareggiandolo, al successo di Hello Dolly.

Due anni fa, il vecchio Satchmo aveva detto che si sarebbe preso dodici mesi di totale vacanza. Ma adesso, non ne fa più cenno. « Prendermi un anno di vacanza? Con tutti gli ingaggi che Joe Glaser ha procurato, come faccio? »

E perfino, che dirige una delle più grosse società imprenditoriali dello spettacolo americano, da anni l'imprenditore di New Orleans, benché le attività di Glaser siano molteplici, Armstrong è certo una delle sue « pedine »

RAI TV contro canale programmi

Passata la propaganda... TV - primo

8,30 Telescuola	
17,00 Il tuo domani	Rubrica per i giovani.
17,30 La TV dei ragazzi	a) Il ragazzo che fermò il Niagarà (film) b) Vangelo vivo
18,30 Corso	di Istruzione popolare.
19,00 Telegiornale	della sera (prima edizione)
19,15 TV degli agricoltori	A cura di Renato Ver-tunni
19,50 Alle soglie	della scienza « I calcolatori elettronici » (2).
20,15 Telegiornale sport	e previsioni del tempo
20,30 Telegiornale	della sera (seconda edizione)
21,00 Specchio segreto	Un programma diretto e presentato da Nanni Loy
21,45 Servizio	sui viaggi di Paolo VI in India
22,15 Anteprema	Settimanale dello spettacolo
23,00 Telegiornale	della notte.

TV - secondo

21,00 Telegiornale	e segnale orario.
21,15 Un'avventura del capitano Hornblower	Film Regia di John New-land
22,05 Juca Chaves	e le sue canzoni.
22,20 Notte sport	



Rita Pavone canta alle 8,40 sul secondo radiotelefono

Radio - nazionale

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23, 8,35: Corso di lingua francese; 8,30: il nostro buongiorno; 10,30: L'Antenna; 11: Passeggiate nel tempo; 11,15: Aria di casa nostra; 11,30: Anton Dvorak; 11,45: Musica per archi; 12: Gli amici delle 12; 12,30: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Zig-Zag; 13,25: Musica dal palcoscenico; 13,55-14: Giorno per giorno; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 15,15: Taccuino musicale; 15,30: 1. e 2. nostri successi; 15,45: Qua-

Radio - secondo

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 22,30, 23,30. 7,30: Musiche del mattino; 8,40: Canta Rita Pavone; 8,50: L'orchestra del giorno; 9: Telegiornale Italiano; 9,15: Ritmo-fantasia; 9,35: Due cuori e una capanna; 10,35: Radiotelefortuna 1965; 10,40: Le nuove canzoni italiane; 11: Il mondo di lei; 11,05: Vetrina della canzone napoletana; 11,35: Dico bene; 11,40: I portacenoni; 12-12,20: Itinerario roman-

Radio - terzo

18,30: La Rassegna. Cultura francese; 18,45: Felice Giardini; 19: La tecnologia monetaria nell'opera dei borghesi tedeschi di provincia tra le due guerre. g. c.

Incerto fra salira e cronaca storica



Zardi avesse proceduto serenamente e fino in fondo sulla via della satira, della costruzione fantasmatica sullo sfondo della storia, i grandi camaleonti avrebbero forse potuto presentarsi ai nostri occhi, e rimanere nella nostra memoria, come un'opera lucida e completa. Il limite decisivo di questo telemanomero (o tele-dramma), invece, è stato proprio quello di rimanere permanentemente incerto tra la satira e la cronaca storica, tra il discorso di costume e una corretta demistificazione della leggenda napoleonica. Zardi è apparso preoccupato delle « vere e simiglianze », è stato continuamente tentato dal desiderio di scoprire ai telespettatori la verità storica sul Terrore; e proprio qui, secondo noi, è caduto. Perché su questo terreno molte scene « d'ambiente » (quasi tutte dedicate agli intellettuali e alla « bella società » in via di ricostituzione, in par-

icolare) sono apparse come inutili lungaggini; troppe battute si sono vestite di ermetismo nella loro marcata allusività; i dialoghi « politici » hanno risentito gravemente della loro brevità e del loro schematico (battute come quelle sulla proprietà privata e i diritti feudali hanno perduto quasi ogni valore nel contesto); gli episodi di pura cronaca storica, ancorché importantissimi (e, anzi, proprio perché importantissimi), sono apparsi come isole galleggianti nel mare della vicenda.

Gli stessi personaggi, compresi il più riuscito, Fouché, e compreso naturalmente Napoleone, sono apparsi necessariamente monchi a chi era continuamente indotto a guardare una corretta prospettiva storica e non soltanto in chiave satirica, di costume. Perché, in sostanza, questa cronaca è stata finita per muoversi nel vuoto, mancando loro, di volta in volta,



Oleg Kryssa alla inaugurazione della stagione sinfonica del nazionale radio

TORINO, 2. L'inaugurazione della stagione sinfonica pubblica del Programma nazionale radiofonico avrà luogo nell'Auditorium della Rai il giorno venerdì 11. Oggi, l'orchestra torinese, sotto la direzione di Fulvio Veronesi, ha eseguito un concerto vocale strumentale al quale hanno partecipato il soprano Bruna Rizzoli e il tenore Francesco Tagliavini. Un altro concerto sarà diretto, giovedì 3, da Massimo Freccia, con la partecipazione del soprano Emilia Ravaglia e del basso Ugo Tresselt. Un concerto interamente lirico invece, è in programma per sabato 5: lo dirige Ferruccio Scaglia, vi partecipano il soprano Anna Maria Frati e il baritone Alvinio Misciano.

Venerdì 11 il concerto inaugurale della stagione sinfonica pubblica sarà diretto da Mario Rossi ed avrà in programma, Rossini con Respighi. Il primo concerto in « cappella » per violino e orchestra di Paolo Solbi, Oleg Kryssa e le musiche di scena per soprano dell'« Egitto » di Beethoven (solisti, Nicoletta Pannini). Il secondo concerto della stagione torinese si svolgerà venerdì 18 sempre sotto la direzione di Mario Rossi. In programma la Passione secondo Matteo di Bach (solisti, Oleg Kryssa e le musiche di scena per soprano dell'« Egitto » di Beethoven (solisti, Nicoletta Pannini). Il secondo concerto della stagione torinese si svolgerà venerdì 18 sempre sotto la direzione di Mario Rossi. In programma la Passione secondo Matteo di Bach (solisti, Oleg Kryssa e le musiche di scena per soprano dell'« Egitto » di Beethoven (solisti, Nicoletta Pannini).



Restano pochi tentativi seri della TV

Invece, Tallien dice nell'ultimo episodio quasi rinnegando il suo trasformismo: « È questa nostra maldestra natura. Gli ideali da una parte e dall'altra il bisogno... o la debolezza... ». Sarebbe dunque bastato che i « camaleonti » fossero più ideali e più seri, « dotati » di « carattere » perché la storia prendesse una piega diversa, e la Repubblica non fosse soffocata nell'« impero »? Dice Fouché, alludendo a Napoleone: « È il genio costruito dalle circostanze, il cinema, la fortuna, l'ambizione, la stupidità anche... ». La mediocrità pungolosa della cupidigia della pantà, dietro la bancarella del proprio pudore. Passa l'occasione e la solleva trasformandola... ». Già: ma cosa permette di « sollevarla trasformandola »?

In una conversazione, prima che i Grandi camaleonti apparissero sul video, Zardi ci diceva che, secondo lui, i « camaleonti », che erano stati fin dal loro apparire sulla scena politica, durante la rivoluzione, dei « camaleonti », avevano approfittato di un momento di debolezza di Robespierre per operare un film che la vedrà accanto a George Chakiris, il portoricano di West Side Story.

Forse la storia del sorriso, che Marina Vlady dovrebbe imitare, è tutta una trovata pubblicitaria. Poiché in realtà sarà nel film soltanto una cameriera d'albergo la cui rassomiglianza con la donna del celebre dipinto apparirà, agli occhi di un giovanotto,



Canzoni su testi di Franz Kafka

Canzoni di Max Brod su testi di Franz Kafka sono in programma in uno dei concerti organizzati in dicembre dall'Unione dei lavoratori dell'istruzione e della cultura e che terranno nella sede del club di quest'Unione a Praga.

Max Brod, notissimo per i suoi commenti all'opera di Kafka, ha visitato recentemente Praga per la prima volta dopo la sua emigrazione in Israele nel 1936. In programma vi sono anche opere del compositore israeliano Paul Ben Haim.

Troverà nell'albergo una Gioconda vivente: la Vlady

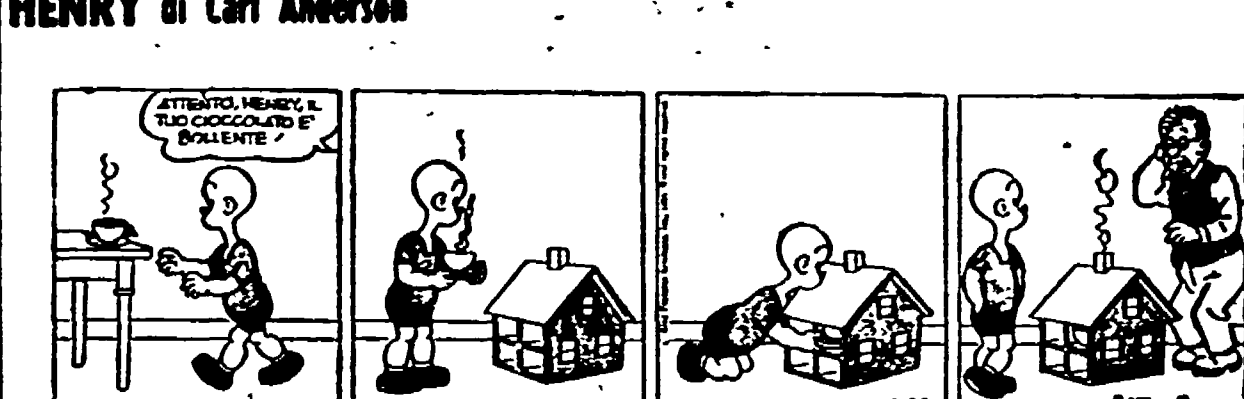
PARIGI, 2. Marina Vlady dovrà provare e riprovare, davanti allo specchio, per giorni e giorni, il misterioso sorriso della Gioconda. Il lavoro di Leonardo esposto al museo parigino del Louvre. L'attrice francese interpreterà infatti il ruolo di una Monna Lisa vivente in un film che la vedrà accanto a George Chakiris, il portoricano di West Side Story.

Forse la storia del sorriso, che Marina Vlady dovrebbe imitare, è tutta una trovata pubblicitaria. Poiché in realtà sarà nel film soltanto una cameriera d'albergo la cui rassomiglianza con la donna del celebre dipinto apparirà, agli occhi di un giovanotto,

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf



HENRY di Carl Anderson



NIMBUS

